

IL DRAMMA DELLE CARCERI

MOBILITAZIONE PUBBLICA PER DIRE BASTA

Bologna, 30 novembre 2024 ore 10.30
piazza Lucio Dalla

“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” (art. 27 Costituzione).

“Il grado di civiltà di un paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri” (Voltaire)

- 82 SUICIDI DI DETENUTI DA INIZIO 2024
- 7 SUICIDI DI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA DA INIZIO 2024
- 62.110 DETENUTI
A FRONTE DI UNA CAPIENZA REGOLAMENTARE DI 51.234 POSTI
- 14.000 DETENUTI CHE VIVONO IN UNO SPAZIO VITALE TRA I 3 E I 4 MQ
- 10.000 ATTI DI AUTOLESIONISMO, COMPRESI TENTATIVI DI SUICIDIO.

Questi solo alcuni dei numeri di una vera e propria emergenza umanitaria che si sta consumando nelle carceri del nostro Paese.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte denunciato le condizioni indecorose delle nostre carceri, **definendole non degne di un paese civile**, ed ha invocato interventi urgenti non solo per garantire i diritti fondamentali dei detenuti, ma anche per recuperare il significato della pena come speranza, perché una vita senza speranza è una vita senza significato.

Già nel 2013 la **Corte europea dei diritti dell'uomo** aveva condannato l'Italia per le **condizioni inumane e degradanti** in cui erano costretti a vivere migliaia di detenuti nelle carceri italiane, una condanna umiliante per il nostro Paese, che, con i numeri oggi, rischia di ripetersi a breve.

Questa tragica situazione, che colpisce i detenuti e coloro che vivono e lavorano in carcere,

RIGUARDA TUTTI

riguarda la politica, riguarda le istituzioni, ma riguarda anche tutta la società civile, perché un carcere che non garantisce la dignità delle persone, che priva la vita di ogni speranza, non solo tradisce i principi previsti dalla nostra Costituzione, ma si trasforma inesorabilmente in una fabbrica di tortura, in una discarica sociale che ingloba casi psichiatrici e soggetti che necessiterebbero di interventi di altra natura, e da cui usciranno persone tutt'altro che rieducate.

È QUESTA LA VERA RESA PER UNO STATO

È ora di iniziare a pensare ad un modo diverso di affrontare la questione delle pene, di un cambiamento culturale che faccia comprendere come l'attuale sistema di detenzione non solo è contrario al senso di umanità, non solo non rieduca, ma spesso crea le condizioni per la ricaduta nel delitto.

I dati statistici dimostrano infatti come dove si applicano misure alternative alla detenzione carceraria (affidamento in prova, detenzione domiciliare, etc.), dove esiste un lavoro, nei casi in cui si vi è un'assistenza sociale e psicologica adeguata, il tasso di recidiva si abbassa dal 70% al 17%.

Il Comune di Bologna in collaborazione con il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, da sempre impegnati nella tutela dei diritti umani e nel monitoraggio delle condizioni del carcere, intende chiamare ad una **mobilitazione civile** tutta la comunità cittadina, civica, organizzata e singola, per chiedere con forza al Governo e al Parlamento di misurarsi realmente con questa drammatica emergenza umanitaria che si consuma ogni giorno sotto gli occhi di tutti, e di assumere con responsabilità scelte urgenti, coraggiose e capaci di farla cessare.

Queste alcune proposte su cui crediamo occorra confrontarsi da subito:

- rendere il carcere uno strumento residuale di esecuzione della pena, una vera *extrema ratio* come previsto dalla Costituzione;
- attivare misure deflative e clemenziali urgenti per affrontare nell'immediato l'emergenza del sovraffollamento, con un provvedimento di amnistia e indulto e ampliando i giorni di liberazione anticipata;
- attivare serie politiche di investimento per;
 - più risorse ai Tribunali di sorveglianza, potenziando il personale di cancelleria dei e gli uffici di esecuzione penale esterna, per garantire un più rapido ed efficace procedimento applicativo delle misure alternative alla detenzione;
 - risorse umane per i servizi socio sanitari, psicologici e educativi, alleviando il lavoro degli operatori delle operatrici e della polizia penitenziaria che operano all'interno delle carceri;
 - progetti e percorsi di prevenzione e contrasto del disagio psichico e psichiatrico dei soggetti privati della libertà personale;
 - percorsi di accompagnamento e riscatto che riducano l'utilizzo di psicofarmaci;
 - sostenere economicamente strutture che consentano di attivare misure alternative di reinserimento con percorsi di accompagnamento adeguati favorendo il calo del sovraffollamento;
 - progetti lavorativi e in percorsi di studio di ogni grado, compresi quelli universitari, in carcere, perché la detenzione si trasformi in occasione per imparare qualcosa di utile per quando si riacquisterà la libertà e per dare dignità al tempo trascorso in stato detentivo;

- processi culturali che aiutino a superare stigmi e a rendere i percorsi lavorativi più accessibili;
 - strutture penitenziarie più vivibili e che consentano un risparmio energetico;
 - strutture che possano ospitare le madri detenute con i propri figli; i bambini non devono stare in carcere!
-
- sostenere a livello ministeriale l'inserimento delle comunità terapeutiche a favore di detenuti con problemi di dipendenza patologica;
 - trasferire la gestione delle risorse nazionali utilizzate per il reinserimento e per il sopra-vitto ai comuni, consentendo percorsi tempestivi ed efficaci per fronteggiare le reali esigenze dei territori su cui insistono le strutture penitenziarie;
 - sostenere proposte di legge per trasferire le competenze e le risorse sui percorsi di accoglienza e misure alternative a fine pena ai comuni e maggiori investimenti sull'accompagnamento post carcere;
 - cancellare il c.d. "Decreto Caivano" che sta generando un grave sovraffollamento nelle strutture penitenziarie minori;
 - consentire ai detenuti più ore di visite e di colloqui telefonici e telematici con i propri cari.

A tutti coloro che

- non intendono assistere rassegnati al prossimo suicidio in carcere
- credono che la certezza della pena non significhi togliere la dignità ad un essere umano
- credono che sia necessario ed urgente ripensare alla cultura del carcere come unico rimedio alla insicurezza sociale
- credono nell'importanza di sviluppare un'opinione civica che faccia comprendere che le politiche securitarie hanno un costo più elevato e sono fallimentari in termini di investimenti sicurezza sociale
- credono nell'importanza di favorire la creazione di una rete di città, sedi di carcere, per l'applicazione dei principi costituzionali della pena

chiediamo di sottoscrivere questo documento e manifestare concretamente il proprio impegno partecipando alla manifestazione pubblica che si terrà il

30 novembre 2024, dalle h. 10.30 in piazza Lucio Dalla